

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



IL COMMENDATORE CORINTO SARNO

di Lulu Sangiovanni



Corinto Sarno, nato a Mormanno nel 1899, è venuto a Poções, nello stato di Bahia, in Brasile, a 28 anni di età, preso per le storie raccontate per suo zio Chico Sarno, che avrebbe vissuto nella nostra regione nel 1890.

Lui è ritornato in Italia e ha conosciuto quella che è diventata sua moglie, la mia zia Annina, sorella del mio papà Amedeo (Francesco) Sangiovanni. Si sono sposati dopo un piccolo tempo di rapporto tra di loro e sono venuti in Brasile.

Questo fatto è marcante. Il matrimonio dei miei zii ha cambiato il destino della nostra famiglia. Mia zia ha chiamato mio papà e lui è venuto a abitare in Brasile. Aveva l'opportunità di dire no, ma ha preferito seguire avanti. Ha fatto i bagagli e si è traslocato con la mia mamma e miei due fratelli. Decisione coraggiosa, firmata nella fiducia che aveva nel cognato, attraverso le lettere che aveva ricevute dalla sorella.

Anche ha cambiato la vita di quelli che sono rimasti in Italia. Miminna, sorella di Annina, prossima a cento anni di età, adesso grida con Cristoforo Colombo per avere scoperto l'America e rubare i loro fratelli. In verità, è stato Corinto che ha scoperto, credo io.



Questo cambiamento di destino mi ha lasciato orgoglioso per avere nato e vissuto a Poções. Mi ha dato la possibilità di avere due cittadinanze, anche per mia moglie e i miei due figli.

Corinto è stato di quelli che ha incorniciato nel detto: "dietro a un grande uomo, c'è sempre una grande donna". Così, i due, marito e moglie, sono diventati i grandi personaggi della nostra famiglia.

Lui, nel lungo della sua vita, è stato il maggiore imprenditore che Poções già ha visto. Un condottiero splendido. Essere vivente di cuore buonissimo. Esempio che è rimasto nelle cappe di quelli che hanno conosciuto e che hanno sfruttato dei suoi consigli e di tante qualità come semplicità, virtù, serietà, onestà, di rispetto all'altro. Gesti che scatenavano una reciprocità naturale.

Era comune incontrarlo alle 7 della mattina, già con la giacca e la cravatta, camminando per le strade. Aveva già fatto la ispezione ai lavori

dell'ospedale, passato per la chiesa e controllato altri lavori nella città, sempre dante un consiglio sicuro e economico. A quest'ora, era già con la giacca doppiata nel braccio, lasciando vedere la bretella.

Nel fondo della Casa Sarno, c'era un ufficio dove lui riceveva le persone per firmare i suoi negozi commerciali, anche personali.

Lui non parlava molto e io ammiravo la pazienza del suo lavoro di scrivere tutti i dettagli nei libri commerciali. In verità, le persone non credevano nelle banche e guardavano i soldi nella cassaforte del Signore Corinto. Lui non faceva prestito di soldi. Qualcuno che aveva bisogno, lui trattava come un'anticipazione e amministrava come un conto corrente.

Nella sua casa c'era una sedia a dondolo e io ero uno dei pochi con il permesso di sedere, anche di sentire la radio. Dopo, alle sette, si sedeva in quel posto, con uno stuzzicadenti in bocca, e mentre si faceva un pisolino sentiva le notizie fino alle otto, quando andava a fare la passeggiata insieme alla mia zia Annina.

Il lavoro di Corinto era in silenzio. Non aveva la necessità di parlare o divulgare con l'obiettivo di ingrandire. Quando meno si aspettava, il lavoro era già cominciato.

In un giorno, nel 1965, ho visto una moltitudine che saliva per la strada della città e davanti c'era mio zio, altri parenti, il prete, le autorità e il popolo. Era il mezzo giorno. Io ho salito in fretta per vedere quello che succedeva. Ho saputo che lui aveva ricevuto dalla Santa Sé il titolo di Commendatore. Penso che questo omaggio era il maggiore titolo di riconoscimento che qualcuno aveva ricevuto in quel piccolo paese.

Pedro Sarno, suo figlio più vecchio, ha scritto nel suo libro "Foi tudo tão de repente..." il commento fatto da mio zio sulla commenda: "Per me, non c'era bisogno, quello che posso fare, supplisco come un obbligo".

Così ha fatto. Ha fatto la chiesa, ha recuperato l'ospedale, ha portato lo sviluppo per la città, ha lasciato marche, è diventato Commendatore. In un quartiere della città, un pò nascosto, c'è la strada Corinto Sarno, certamente come a lui piacerebbe che fosse, senza molta apparenza, senza pubblicità.

Lui e mia zia Annina hanno lasciato per noi le loro perle, suoi figli Tereza, Pedro, Aurora, Ada, Noêmia, Zé Fidélis e Eduardo, tutti di cuore poçoense.



O COMENDADOR CORINTO SARNO

Corinto Sarno, nascido em 1899, em Mormanno, na Itália, veio para Poções – Bahia, Brasil, com 28 anos de idade, atraído pelas histórias contadas por Tio Chico Sarno que viveu na nossa região em 1890.

Retornou à Itália e conheceu aquela que se tornaria a sua esposa, a minha tia Anina, irmã do meu pai Amedeo (Francisco) Sangiovanni. Casou-se depois de um pequeno tempo de namoro e voltou ao Brasil.

Esse fato é marcante. O casamento dos meus tios mudou o destino da nossa família. Minha tia chamou meu pai e ele veio morar no Brasil. Teve a oportunidade de dizer não, mas seguiu em frente. Arrumou os baús e se mudou para Poções com minha mãe e meus irmãos. Decisão corajosa, pautada na confiança que adquirira no cunhado, apenas com as cartas que recebia da irmã.

Também mudou a vida dos que ficaram na Itália. Miminna, irmã de Annina, aos cem anos de idade, ainda brada com Cristóvão Colombo por ter descoberto a América e roubado os seus irmãos. Na verdade, foi Corinto quem descobriu.

Essa mudança do destino me deixa orgulhoso por nascer e viver em Poções. Me deu a chance de ter duas pátrias e também para a minha esposa e meus dois filhos.

Ele foi daqueles em que se enquadrou no ditado: “atrás de um grande homem, tem sempre uma grande mulher”. Assim, os dois, marido e mulher, se tornaram os grandes personagens da nossa família.

Corinto, ao longo da sua vida, foi um dos maiores empreendedores que Poções já viu. Um extraordinário líder. Ser humano de coração boníssimo. Exemplo que ficou na mente dos que conviveram e que desfrutaram dos seus conselhos e das inúmeras qualidades como simplicidade, virtude, seriedade, honestidade e do respeito pelo outro. Gestos que desencadeavam uma reciprocidade natural.

Era comum encontrá-lo às 7 da manhã, já de paletó e gravata, andando pelas ruas da cidade. Havia feito a inspeção das obras do hospital, passado pela Igreja e fiscalizado outras obras de particulares, sempre dando uma opinião segura e econômica. A essa hora, já estava com o paletó dobrado no braço, deixando ver a marca registrada – o seu suspensório.

No fundo da Casa Sarno, tinha um escritório todo montado onde recebia as pessoas para tratar de assuntos comerciais e pessoais.

Era de pouca conversa e eu ficava admirando a paciência na sua rotina de anotar todos os detalhes nos livros comerciais. Na verdade, muita gente não confiava no banco e guardava o dinheiro no cofre de seu Corinto. Ele não emprestava dinheiro, se alguém precisava de alguma quantia, tratava como se fosse um adiantamento e administrava como uma conta corrente.

Na sua casa, havia uma cadeira de balanço e eu era um dos poucos autorizados a sentar nela e tinha o direito de ouvir o rádio . De palito na boca, alternava entre um cochilo e a notícia até as oito da noite, quando era chegada a hora da “*passeggiata*” (passeio) com minha tia.

O trabalho de Corinto era em silêncio. Não havia a necessidade de espalhar ou divulgar o feito com o objetivo de engrandecer. Quando menos se esperava, a obra já estava sendo iniciada.

Certo dia, em 1965, vi uma multidão subindo a rua da Itália e à frente estava o meu tio, parentes, o padre e as autoridades seguidas pelo povo. Era próximo do meio dia. Sai em disparada para ver o que acontecia. Soube que ele recebera da Santa Sé o título de Comendador. Acredito que tenha sido um dos maiores títulos de reconhecimento que alguém já recebeu em Poções.

Pedro Sarno, o filho mais velho, relata no seu livro “Foi tudo tão de repente...” o comentário feito pelo meu tio sobre a comenda: “*Para mim não precisava, o que posso fazer cumpro como um dever*”.

Assim foi feito. Fez a igreja, recuperou o hospital, trouxe desenvolvimento para a cidade, deixou marcas, virou Comendador. Em um dos bairros da cidade, meio escondida, tem a rua Corinto Sarno, certamente como ele gostaria que fosse, sem muita aparência, sem muita propaganda.

Ele e tia Anina deixaram para nós as pérolas, seus filhos: Tereza, Pedro, Aurora, Ada, Noêmia, Zé Fidélis e Eduardo, todos de corações poçoenses.